

Dall'alterazione del gene una cura per il tumore al colon-retto

www.ecostampa.it

Brucia i tempi il programma "Heracles" finanziato dal 5 per mille dell'Airc

ONCOLOGIA

VALENTINA ARCOVIO

E' uno degli esempi più virtuosi di «Medicina di precisione», la massima espressione della medicina personalizzata, dove la terapia viene costruita davvero su misura del paziente e sul tipo di tumore che lo affligge. A fradurre questo innovativo approccio in una possibilità terapeutica sono gli autori dello studio clinico «Heracles», uno dei progetti quinquennali che fanno parte dei programmi speciali di Airc (l'Associazione italiana per la ricerca sul cancro), finanziati con i fondi del 5 per mille.

Il gruppo è lo stesso che è riuscito a trasferire i risultati dalla ricerca di base alla clinica ancora prima della verifica triennale prevista per il mese di aprile da parte di un comitato internazionale. Lo studio - descritto sull'ultimo numero della rivista «Fondamentale» destinata ai soci dell'Airc - coinvolge pazienti con cancro al colon-retto metastatico che non rispondono alle terapie convenzionali.

«Abbiamo scoperto che circa il 10% di questi pazienti presenta un'alterazione del gene Her2, un'anomalia trova-

ta anche nel cancro del seno e in quello gastrico», spiega Paolo Comoglio, coordinatore del progetto che vede al lavoro i ricercatori e i clinici dell'Istituto per la ricerca e la cura del cancro di Candiolo, presso Torino, e i clinici dell'Ospedale Niguarda Ca' Granda di Milano. «Contro Her2 esistono diversi farmaci biologici già approvati per altre patologie - sottolinea - e questo ci ha permesso di passare rapidamente in clinica con risultati molto promettenti».

«In un primo campione di pazienti trattati - aggiunge Salvatore Siena, primario del reparto di oncologia al Niguarda - il tumore è andato in remissione parziale. Il risultato è tanto più importante in quanto si tratta di pazienti che hanno ormai fallito tre o più cicli di terapia convenzionale». In poche parole l'approccio dei ricercatori del gruppo di «Heracles» sembra funzionare là dove la medicina tradizionale fallisce.

La scoperta dell'importanza dell'oncogene Her2 nel cancro del colon è stata resa possibile grazie a una tecnologia innovativa messa a punto da Livio Trusolino, responsabile del laboratorio di farmacologia molecolare all'Istituto di Candiolo. «Abbiamo trapiantato in topi immunologicamente compatibili il tumore di ogni singolo paziente. In questo modo i pazienti reclutati hanno un proprio xenopaziente o "ava-

tar", come lo chiamano gli americani, che porta la copia fedele del proprio tumore - spiega Tusolino -. Grazie all'utilizzo di questi xenopazienti è stato possibile condurre analisi molecolari nei casi resistenti alle terapie convenzionali e identificare, quindi, i geni responsabili della resistenza».

Proprio come si trattasse di perfetti «alter ego» i topini trapiantati, con le loro risposte, hanno permesso ai ricercatori di capire quale potesse essere il trattamento più efficace per ogni singolo paziente. Non soltanto. «Heracles» vanta anche un'altra importante innovazione, la cosiddetta «biopsia liquida», messa a punto da Alberto Bardelli, responsabile del laboratorio di genetica molecolare dell'Ircc di Candiolo. «La tecnica - spiega - permette di verificare se un farmaco sta funzionando o meno, osservando l'espressione dei geni del tumore durante la cura, senza la necessità di sottoporre il paziente a ripetute biopsie tradizionali. Il metodo analizza le tracce di Dna rilasciate dalle cellule tumorali disintegrate tramite una semplicissima analisi del sangue».

Niente male per uno studio

che non ha ancora compiuto tre anni. «Siamo davvero soddisfatti - commenta Comoglio - dei risultati raggiunti finora, perché stiamo già riscontrando nei pazienti progressi incoraggianti. Tutto questo grazie alla politica dell'Airc, che ai finanziamenti "a pioggia" ha deciso di sostituire una strategia centrata su risorse significative per singoli progetti mirati, e anche alle strutture e alle risorse tecnologiche messe a disposizione dalla Fondazione piemontese per la ricerca sul cancro».

Il lavoro dei ricercatori di «Heracles», tuttavia, non ha ancora raggiunto la meta finale. Il prossimo «step», infatti, è quello di reclutare nuovi pazienti. «Si tratta di uno sforzo non da poco, perché soltanto i soggetti che presentano l'alterazione del gene Her2 possono beneficiare della terapia offerta dal nuovo protocollo», commenta Silvia Marsoni responsabile dell'ufficio di coordinamento degli studi Clinici dell'Ircc.

«Nel frattempo la ricerca progredisce - conclude Comoglio - e continua lo studio di altre mutazioni che rendono il cancro del colon resistente alle cure».

Paolo Comoglio Oncologo

RUOLO: È DIRETTORE SCIENTIFICO DELL'IRCC DI CANDIOLO (TORINO) E PROFESSORE DI ISTOLOGIA ALL'UNIVERSITÀ DI TORINO
IL SITO: [HTTP://WWW.IRCC.IT/](http://www.ircc.it/) IRCCIT/

